



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

AGRONOMIA

Busta 55/10

18. Aprile 1796.

Agrario n.º 49. T. II.

Memoria sopra i boschi.

Fausto Camberini
Dovendo io oggi, Ornatissimi Signori, trattenervi siccome mi onorate di stabilire, qual sarà l'oggetto, che dovrà occuparmi dopo i tanti da voi discussi e facilitati mezzi, onde aumentare lo spirito agrario, e la perfetta coltura de' terreni nel nostro territorio?

Egli è certo, che vasta n'è la materia, e che tutta non può essere passata sotto la vostra fina penetrazione. Ma i varj oggetti, che potrebbero cadere sotto i sensi degni delle cure di quello spirito patriottico, che in tutti voi regna mi avevan posto in qualche sospensione per eleggere quello, che fosse più atto allo stato presente agrario, e capace di obbligare tutta la vostra attenzione.

Sotto tre punti si può riguardare, come ognun sa, l'Agricoltura, cioè seminati, prati, e piantagioni. Cadauno di questi dipartimenti è composto di varj oggetti, e che richiedono varia coltivazione; i seminati abbracciano la coltura del frumento, sorgo, saraceno, riso, miglio, canape, lino, legumi, &c. Per prati si intendono tutte le specie di questi, le irrigazioni, gl'ingrassi, ed i bestiami per smaltire i prodotti de' medesimi; le Piantagioni abbracciano le viti, i gelvi, i fruttari, i rivali, e i boschi.

Chi non vede esaminando oggetto per oggetto, e facendo un' esatta speculazione essere quello de' boschi il più a portata per trattenervi, quando si consideri l'inopia delle Legne, e de' Legni da lavoro, e per conseguenza gli eccessivi prezzi. Mi fermerò dunque su questo oggetto, e fin da principio vi farò riflettere, che se si continua colla distruzione de' boschi posso vaticinarvi imminenti gravi danni a questo Stato; già da qualche tempo noi proviamo i tristi effetti nelle irruzioni de' fiumi altre volte impedito da questi; già vediamo rovinati i piani a piè de' colli per il trasporto de' sassi sciozzati, e ghiaie in altro tempo trattenuate dalla molteplicità degli alberi, e spessi cespugli; dove lascerò i fatali effetti delle meteore d'ogni genere, di cui ora non ne vanno più esenti i Paesi? Ecco i forieri del mio prelagio, ma l'avarizia condurrà ben oltre l'affare, come pur troppo vediamo essere accaduto in altre Regioni, le quali per la summentovata causa sono costrette abbrucciare della terra nominata Torba, le di cui esalazioni son atte soltanto a portar

tristi effetti a chi le respira; come anche ad abbruciare dello sterco bovino mi-
sto con pulla di frumento, ad alloggiare non più in Case di cotto, ma di terra
ammassata e secca dal sole; come faremo a conservare i nostri magnifici Edifi-
zi; come manteremo i più necessarj, e presanti odierni bisogni della Popolazio-
ne; cosa accaderà di quell'arti, che non possono subsistere senza che non siavi
l'occorrevole legname a loro atto; e per fine qual' estremo peso ne sentirà l'i-
stessa Agricoltura?

A simile ritratto del futuro, chi si asterrà di non pensarvi, e comprendere, che col
ripiego, oltre l'evitare tanti infortuni, si porterà sommi vantaggi all'Agri-
cultura istessa; mentre con ciò non solo si somministreranno i mezzi per alle-
vare alcuna specie di animali, il di cui concime può esser molto proprio per
certe qualità di terre, ma ancora si renderanno fertili, ed atti i Fondi a divenire
buoni Prati, e buoni Campi quelli istessi Fondi, che s'impiegheranno a formar
de' boschi.

Vedo bene, che qualcuno sarà a principio contrario alla introduzione de' medesimi, e
questi saranno quelli, che avranno sì pingui i loro Fondi, che non crederanno
proporzionarii il reddito de' grani nei medesimi con quello delle Legue. Ciò
non toglierà però, che siano del parere non essere i Fondi tutti di uno stesso
vigore, e così non tutti coltivati colle eguali diligenze, acciò conservino la loro
pinguedine, e che forse nelle stesse loro Proprietà vi saranno per qualche cir-
costanza spazj di terreno messi a miglior profitto riducendoli a bosco; per con-
fermarvi vieppiù in tal pensiero consideriamo sei qualità di Fondi, che cre-
derei dover dar maggior profitto riducendoli come sopra abbiamo detto.

I primi sono i Colli del Mantovano, che hanno il loro principio col territorio
di Castiglione delle Stiviere, e finiscono con quello della Volta, i quali come
vi è stato reso ben noto trovansi ora di nessuna, o poca produzione per avere
una superficie sterile. Il vantaggio che si porterebbe alle adiacenti campagne
dalla riduzione di questi in bosco è troppo manifesto, qualora si darà un'occhiata
agli effetti prodotti dalle sciolte nevi, e pioggie cadute su questi nudi Colli,
nelle campagne medesime divenute il direi un'ammasso di sassi, ghiaje, ed altro

steril materia.

Dopo questi ponno cadere sotto i sensi i Fondi nominati Terbi, dai quali non si può sperare d'ottenerne almeno un meschino pascolo, ma che ridotti in questa nuova coltura diverrebbero capaci a dare un prodotto eguale agli altri se non più; quando su questi vi fossero poste piante convenienti, potendo accertarsi esservi degli alberi, che allignano nei più ingrati terreni, e massime quelli, che estendono le loro radici profondamente, ed a lunghe distanze.

Sotto tal categoria ponno passar que Fondi, la di cui condizione pone in istato il Proprietario a non poter accertarsi d'un prodotto maggiore delle tre sementi. Questo tale se facesse i suoi conti vedrebbe quanto gli convenisse introdurre in detti Fondi la coltura dei boschi.

Le stesse grandi proprietà rappresentano una porzione di campagna, alla quale converrebbe introdurre dei boschi, e questa è quella, che si trova nella parte più lontana alla Corte, che per non poter, attesa la sua distanza, esser coltivata con quella attenzione, che si pone nel resto come più prossima, diviene di un reddito troppo tenue. Ove lascieremo i Fondi soggetti alle sorgenti, ~ i di cui redditi a grano sono per lo più incerti? Ove lascieremo le valli, quali ridotte ad uno stato più solido col mezzo de' sgalli opportuni ponno esser atte a ricever alberi, che sussistono, e vivono volentieri in simili qualità di Fondi?

Ora che vi ho discorso de' Luoghi opportuni per collocar dei boschi non vi sia discaro intendere di quante sorta se ne trovano.

Quattro sorta di boschi io annovero, il primo a cepuglio, il secondo a tronco detto volgarmente a gavazza, il terzo a taglio, ed il quarto ad alto fusto, ossia per legname da costruzione. Dopo avervi fatta questa divisione non credo, che di dicit il rammentare una cosa ancorchè sia ben nota, qual è quella della Località degli Alberi.

I forti non isdegnano di stare in qualunque sorte di terreni, ma fra tutti il Rovere è quello, che prospera di più; gli altri Alberi poi vegetano nei terreni, che sono tendenti alla qualità leggiera, ma fra questi vi son quelli, che godono d'aver per così dire le radici nell'acqua. Tali sono l'Alno, ed il Vimine; alcuni godono soltanto que Fondi, che si trovano umetati da qualche vicin' acqua, come sarebbero i Pioppi, ed il Salice; contuttavia è d'avvertire, che se si vuole soltanto la sollecitu-

di un prodotto, senza abbattere alla qualità del medesimo, basterebbe far uso per tale impianto dei Fondi bassi, umidi, ed acquosi, ma se si voglia aver di mira alla bontà del Legname, cioè alla sua durezza, e spessezza, converrà far l'impianto in luoghi elevati o di collina, od in modo, che godino dell'aria libera, e sieno dalla medesima ben dominati.

Per qualunque ragione si induca formare un bosco piuttosto in un luogo, che nell'altro, converrà però aver un metodo per ottenerlo, ed ottenerlo in modo, che quel Fondo rendesse qualche prodotto anche a quelli, che lo piantassero, benché fossero avanzati alquanto in età; alcuni per piantare un bosco, senza però avere le mie mire, costumano comprare i piccoli Alberi, e quelli piantare senza le avvertenze necessarie. Tali sarebbero come fosse coltivato il vivaio, da cui sono state levate, di qual Fondo provengano, e ciò è necessario per vedere se il Fondo, ove si pensa di ripiantarli sia di migliore, o d'inferiore qualità di quello, da cui sono stati tratti, ed in qual positura dette piantine si debbano riporre, acciò si trovino a quell'aspetto di sole, in cui si trovavano nel luogo di loro origine. Altri formano i loro vivai, ed in ciò non avvertono di scegliere il Fondo più magro, che abbiano, anzi al contrario procurano di adoperare un Fondo, che oltre la sua pinguedine gli somministrano i mezzi per accrescerla di più, acciò le pianticelle sortino vigorose, ed orgogliose. Da ciò poi ne accade, che ripiantandole nel bosco, queste invece di seguirne colla eguale prosperità intisichiscono, e muojono; e ciò per non trovarvi in detto Fondo alimento, che eguagli quello del vivaio.

Io per me unendomi colla maggior parte degli autori convengo, che il miglior modo per far un bosco sia quello di seminarlo, e solo da loro mi diparto col stabilire, che invece di seminare tutto il campo confusamente, penserei fosse meglio seminarlo a solco distante uno dall'altro una pertica; e ciò per poter profittare del Fondo per qualche anno, raccogliendo ne vani qualche sorta di prodotto, la coltura del quale porterebbe que vantaggi, che provano ne campi i fillari de' Mori, e delle Viti. Siccome poi richiedono le tenerelle piante mezzi, coi quali nei due, o tre prim' Anni sieno riparate dalla azione dei raggi solari nella stagione estiva, stimerei seguendo la massima degli antichi, e moderni Agricoltori poter unire i semi degli alberi alti, che fossero di spina,

ed arbusti, farei di più: combinarei il mio bosco in modo, che si trovassero non solo tutte le sorta di boschi indicati, ma stimerei il pensiero di collocare gli alberi in modo, che l'uno non sentisse gli effetti dell'altro: per esempio circonverei di olmi di alto fusto il mio bosco, procurando di lasciare d'intermedi sol quelli, che si trovassero alla distanza di circa due pertiche l'uno dall'altro, e ciò farei amando l'olmo godere dell'aria libera, così nel centro quegli alberi, che senton troppo l'azione dei venti, e che amano il Fondo men soleggiato, e collocarei sotto le opache ombre degli alberi d'alto fusto quelli, che prosperano in tali luoghi. io vi darei la serie di ciascuna sorte di questi, ma la ristrettezza del tempo mi obbliga a tacere molte altre cose; l'ordine poi, che terrei nel collocar gli alberi entro questo mio circondario, ecco che sel presento. Tutti gli alberi di alto fusto li porrei per quanto fosse possibile distanti quattro pertiche l'uno dall'altro, e nelli interstizj collocarei, o gli alberi da taglio con quelli da cespuglio, o quelli da tronco colli mentovati da cespuglio. In questo modo, nel mezzo della linea, che corrisponde ai due alberi da una si potrebbe porvi un'albero da taglio, o da tronco, ed a fianco alla distanza di una pertica delle piante a cespuglio; in tal modo verrebbe una biolca di terreno occupata da quattrocento piante senza il conteggio de' Pioppi, che potrebbero sussistere qua, e là per il bosco, quando il Fondo lo permetta per la sua qualità, e queste da levarsi quando il bosco ha preso forza, il che avviene quindici anni dopo la piantagione del medesimo. In tal modo sembrami, che un Proprietario possa essere allettato ad introdurre la coltivazione, ed eccone la ragione. Ne primi sei anni la propria industria può fare, che egli non perda gran cosa coltivando gl'interstizj de' seminati alberi, o con legumi, o con qualche sorta di biade, o col seminarvi erba da fieno all'uso de' prati artificiali. Tre anni dopo la seminazione si farà la macchia nata e si riduranno le piante nel modo indicato, e colla simetria possibile ca-

vando tutte le piante superflue; ciò fatto quelle a ceppuglio si recide-
ranno presso terra rispulendo lungo il fusto quelle che dovranno essere
Alberi da costruzione; ed ecco un secondo prodotto. Dopo ciò si potrà sequitare
le solite seminagioni fino al primo scalvo: in questo intervallo si inte-
steranno tutti gli alberi a tronco, e si recideranno al piede quegli alberi
da cima, che venissero di cattiva forma, o che male prosperassero, tenendo
in seguito un sol getto de' ributati; indi li si farà la servitu, che conve-
rebbe farsi a tutte le piante d'alto fusto, qual è quella di tener loro pulita
l'asta. In tal modo pure non si resterà esenti di qualche sorta di pro-
dotto, e con ciò giugneremo al primo scalvo dei ceppugli, che seguirà
6. anni dopo la seminagione ne' dolci, e sette ne' forti; e per conseguenza tre
Anni dopo la intertura ne' primi, e quattro ne' secondi, termine, in
cui devono sequire costantemente i scalvi tanto ne' boschi da ceppu-
glio, quanto in quella di tronco, e di alto fusto, e così si aumenteranno
i prodotti del bosco già arrivato all'età di sei Anni. In questa età do-
vranno cessare le industrie per aver un prodotto dagli intervalli fra
gli Alberi per due ragioni: una si è, che i getti del ceppuglio allargan-
dosi restringono l'area, e l'altra perchè comincia il Fondo a rendersi
ombreggiato; ma invece non cesseranno gli alternativi scalvi, che an-
dranno a dare ogn'Anno un reddito riguardevole. E' difatto ecco che si
avviciniamo allo scalvo degli alberi a tronco, i quali devono essere re-
golati come sopra. Successivamente si tornerà al secondo scalvo di ceppu-
gli, e così di mano in mano. Giunti all'età di dodici Anni la terza
qualità di bosco ci rappresenterà un nuovo oggetto di entrata. Come
oggetto di entrata ci comincerà dare il bosco d'alto fusto in più ma-
niere parte collo scalvo de' rami maturi; parte somministrando fron-
di per nutrir maggior copia di bestiami, e per somministrare i mezzi
atte ad accrescere i concimi, ed altri col loro frutto come le noci, e le

Roveri, ed altre colli insetti, e tali i Frascini, che somministrano di frequente gran copia di cantaridi. Giunto il bosco all'età delli quindici anni si potranno levar tutte quelle Poppe, che sono sparse qua, e là, e che non formano il bosco stabile consistente in un piantamento di quattrocento piante per biolca. Se poi si vedesse, che gli Alberi da cima colla lor vasta chioma, ed accrescimento pregiudicassero ai cespugli, o alle altre qualità de' boschi, sarà bene cominciare a diradarlo col cavare di questi ultimi, e questo diradamento istesso potrà valutarli un prodotto. Avvertasi anche essere il bosco d'alto fusto composto di Alberi, che maturano in diversi tempi, però si dovrà avere avvertenza, che dopo cavati i primi maturi nel rimettere il bosco di non porvene della stessa specie, ma di altra, cioè di quella, che sarà l'ultima, e così di mano in mano: e ciò per avere sempre in buon essere il bosco medesimo, ed in quasi continuo taglio anche gli alberi da costruzione. Se si credesse poi convenir piuttosto di trasportarlo altrove, volendo profittare della bontà acquistata dal Fondo, in questa specie di coltivazione, farà metieri tre anni prima cominciare la seminazione di un pezzo di terreno destinato per sostituirsi al bosco, che si distrugge, e coltivarlo nel modo indicato, e ciò per non perdere il prodotto de' boschi a cespuglio, tronco, e taglio, che non tarderà gran tempo a somministrarcelo da quella parte dopo esser distrutto quello di questa. Eccovi nel modo, che mi è stato più ristretto dato un abbozzo di ciò, che penso sopra i boschi, non ponendo però in dimenticanza tutti i suggerimenti di tanti celebri Georgici, che hanno trattato su questa materia, e tai sono un Teofrasto, un Columella, un Paladio, un Varone, un Buffone, ed altri, che non nomino, e che saranno a voi ben noti.

Vedo però, che con tutto il mio dire non ho ancora forse messo in voglia alcuno d'introdurre la coltura di questi, e terno, che alcuno di noi colle nostre insinuazioni non riescirà mai ad invogliare i Proprietari a concorrere nelle

nostre brame: Ma il mezzo sicuro lo hanno la Società patriottica di Milano, e molte altre Accademie colla somministrazione di piantine, e di sementi; ma questa non basta. Vi si aggiunge un premio a chi fa presente una piantagione, o seminazione trovarsi in essere, e prosperare. Non si restringe solo a ciò il bisogno: le cure paterne de' Sovrani sempre intenti alla maggior felicità de' suoi Popoli somministrano de' mezzi per incoraggiare tuttociò, che può favorire questa felicità col canale de' loro Governi, e Magistrati, a quali i componenti delle Accademie li si avvicinano col far loro presenti i mezzi per ottenere il prefisso intento. Noi non manchiamo di questo favore, che invoglio a tentare il piantamento de' boschi. Forse non siamo sotto le stesse cure paterne, come lo sono i Milanesi, e delle quali ne sentono essi sì sensibili vantaggi? I canali di un Governo, e di un Magistrato per far sentire al nostro Padre le nostre indigenze non ci mancano. Dunque uniamoci nella volontà, senza la quale per necessità veniam costretti a non avvicinarsi a canali convenienti, e di cui Componenti sono li stessi nostri Fratelli, li stessi Concitadini. Oltre a ciò noi abbiamo premj; abbiamo Fondi, su quali si potrebbero formare vivai, che non costano grande estensione di terreno atti a somministrar pianticelle a chi con queste piacere formare boschi, vignetti, &c. Se poi volete introdurre Alberi forestieri voi avete un dotto Professore botanico Socio, il quale attere le grandi corrispondenze vi potrebbe facilitare la strada per averne le sementi, ed Egli darne le opportune istruzioni per ottenerne un sicuro esito quando voi non lo pregate.

Coraggio adunque, o Signori; niuna cosa vi trattenga, bandite da voi ogni riguardo, tentate l'esperienza, che spero un giorno servirà ad immortalarvi, essendo voi quelli che avrete il merito di prevenire, e di evitare la ruina di questo Stato, e della vostra Patria.

Memoria
Del sig.^{ro} Don Taddeo Tamburini
letta nell'Unione dei 18. Aprile 1796.